

Dopo sette giorni di angoscia cade un'altra speranza per il ragazzo rapito a Viareggio

FALSA LA LETTERA CHE CHIEDEVA IL RISCATTO



Volontari parlano per una battuta alla ricerca di Ermanno Lavorini

«Siamo in alto mare» ammette la polizia

Il messaggio è stato scritto da un mitomane - Dubbi sul movente: estorsione o vendetta? - L'acquisto di un baule collegato con la scomparsa di Ermanno Lavorini

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 6.

Niente. Ermanno Lavorini non è stato ancora ritrovato. Sette giorni di angoscia senza fine che da una famiglia si è estesa ad una città, all'intero paese. Una angoscia interrotta da speranze, come quella suscitata dalla notizia che i rapitori erano entrati in contatto con il padre e avevano avanzato una richiesta per un milione di riscatto. Ma la polizia ha accertato che la lettera, un

venuta su un vagone ferroviario da alcuni viaggiatori alla stazione di Genova, era stata inviata da un mitomane. Vi era scritto: «Chi trova questa lettera la consegna alla famiglia Lavorini tramite la polizia. Potete trattare milioni con la Nuova». Inoltre, con una scrittura infantile artefatta la lettera concludeva così: «Cara mamma, sto bene».

La verità è che i rapitori, almeno fino a questo momento, non si sono fatti vivi. E si teme che dopo sette giorni si siano sbarazzati del ragazzo. Non dimentichiamo che Ermanno è in grado di riconoscere i suoi sequestratori. Anche la polizia nutre ben poche speranze di risolvere questo angoscioso caso. L'ispettore generale dottor Canavesio, inviato espressamente dal Ministero a coordinare le indagini, lo ha dichiarato esplicitamente nel corso di una conferenza stampa: «Non dobbiamo fare illusioni. Troppi notti sono passate e nessuno si è fatto vivo. Non abbiamo nessun elemento concreto. Siamo in alto mare. Possiamo solo affermare con certezza che il ragazzo è stato rapito nei pressi del Lago di Parò (proprio davanti al commissariato di polizia - n.d.r.) dove è stata rinvenuta la bicicletta rastrellata. Ma fino ad ora non abbiamo dubbi sul movente del rapimento: estorsione o vendetta?».

Vendetta da parte di chi? E presto ha detto l'ispettore generale per rispondere. Possibile dire che chi telefonò al negozio del Lavorini aveva la veste di un viaggiatore? Allora il ragazzo è stato rapito da qualcuno che conosce il Lavorini? È stato chiesto. «È probabile ma fino ad ora non troviamo il ragazzo non si potrà rispondere».

Una vicenda intricatissima sulla quale sono stati messi in discussione i confidenti, mitomani, creati una ridda di voci e di false segnalazioni che rendono difficoltose e complicate le indagini. Oggi si devono registrare una serie di episodi che hanno turbato il sereno dei carabinieri. È saltato fuori a sette giorni dalla sua scomparsa, che il ragazzo vennero pignorato una casa con la bicicletta usata e un pallone a spicchi bianco e nero. Lo ha dichiarato la madre oggi. La bicicletta è stata ritrovata ma il ragazzo non sa che fine abbia fatto. Ermanno è il suo rapitore o il rapitore portandosi dietro il padre?

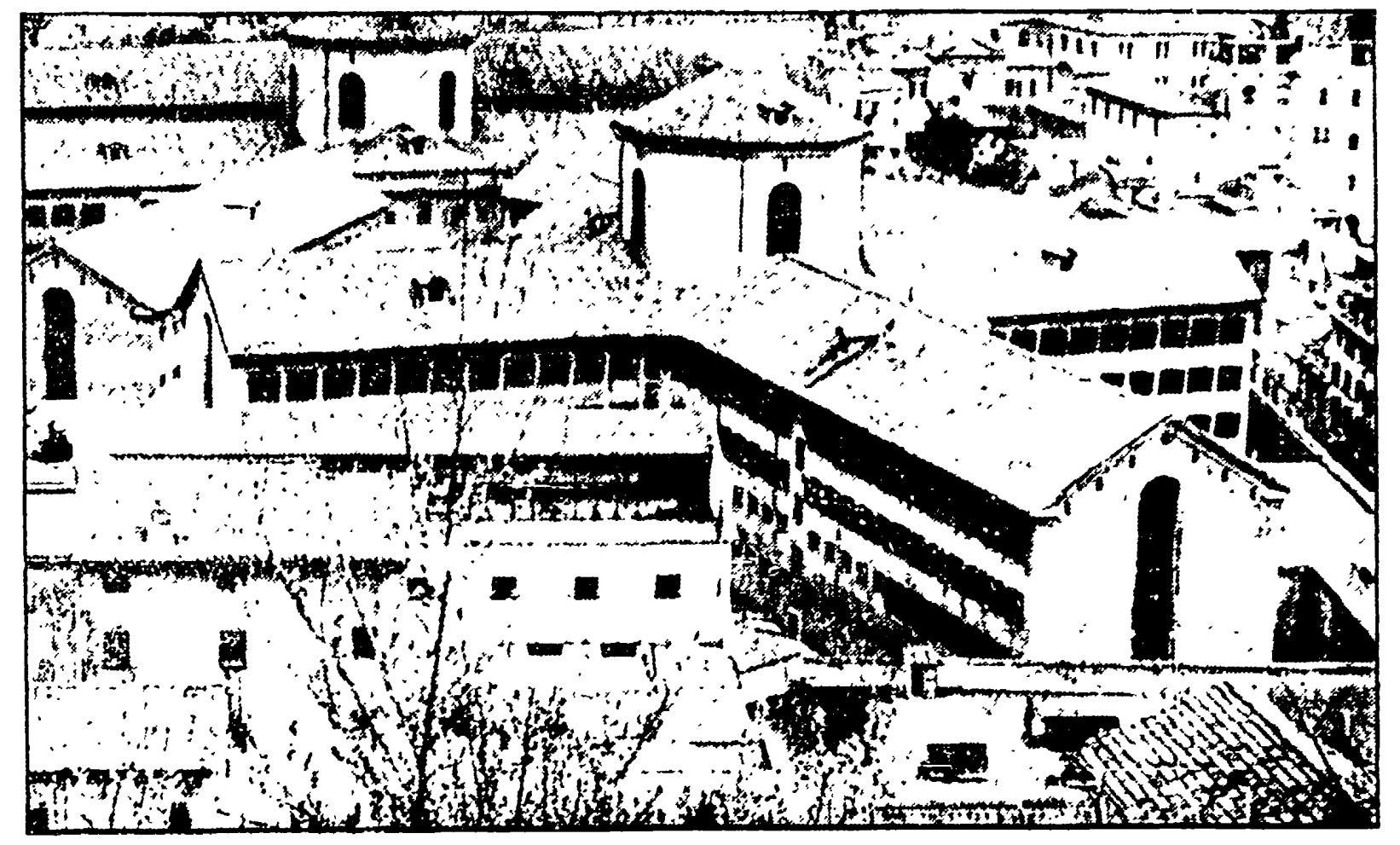
Intorno alla polizia è giunta la segnalazione di una signora, Cinquante di 25 anni, probabilmente in un periodo di latitanza in via Marco Polo 58, i due individui che sabato, il 29 gennaio, dopo la scomparsa di Ermanno acquistavano un baule. Uno degli acquirenti aveva un volto patibolare e una cicatrice sul collo. L'altro era in tenuta da lavoro. Il baule venne caricato a forza sul sedile posteriore di una Fiat, nonostante che il ragazzo non è stato ancora ritrovato. Il baule era di colore scuro, con una maniglia di metallo. Il baule venne caricato a forza sul sedile posteriore di una Fiat, nonostante che il ragazzo non è stato ancora ritrovato.

Al momento della scaricatura si trovarono in albergo circa trecento persone fra clienti e personale: molti hanno cercato scampo lanciandosi dalle finestre o correndo fuori all'improvviso in caccia da notte o in pigiama nonostante infuriasse una tempesta di neve.

Sei ore è durata la battaglia dei vigili del fuoco contro le fiamme, ma quando finalmente l'incendio è stato domato l'albergo era ridotto un cumulo di macerie fumanti: tra le rovine erano i cadaveri di trenta vittime.

Giorgio Sgherri

NEL CARCERE DI REGINA COELI A COLPI DI MITRA BLOCCANO GLI EVASI

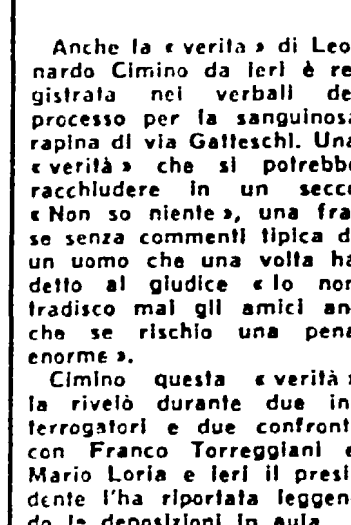


Una veduta panoramica del carcere di Regina Coeli

Tre giovani stranieri i protagonisti della fuga mancata - Sorpresi mentre stavano calandosi lungo il primo muro - Un buco nella cella - Nemmeno denunciati: erano ancora troppo lontani dalla libertà

Il processo per via Gatteschi

Cimino (dagli atti) accusa Franco Torreggiani



Anche la verità è di Leonardo Cimino da ieri è registrata nei verbali del processo per la sanguinosa rapina di via Gatteschi. Una verità che si potrebbe racchiudere in un solo concetto: non si sa niente, una frase senza commenti tipici di un uomo che una volta ha detto al giudice e non ha più parlato mai agli amici che se rischia una pena enorme.

Cimino questa verità è la verità che vuole due interrogatori e due confronti con Franco Torreggiani e Mario Loria e ieri il presidente ha respinto la richiesta di depenalizzare la depenalizzazione in aula.

Fallito attentato alla sede del Pci di Genova

Un giovane teppista mutilato da una bomba

GENOVA, 6. Un giovane teppista fascista ha avuto una mano dirottata dalla carica di esplosivo con la quale si accingeva a compiere un attentato contro la Federazione provinciale del Pci di Genova. Stavera verso le 22 si è presentato all'ospedale S. Matteo un giovane di 20 anni, Massimo Cipriani, studente del primo anno della facoltà di ingegneria, il quale aveva la mano sinistra completamente spappolata.

Nella stessa serata, una decina di studenti delle medie sono stati aggrediti all'uscita da una riunione da un nugolo di teppisti e percosi con catene e «pugni di ferro», gli stessi arnesi con cui il Cipriani aveva in tasca un esemplare.

Nel N. 6 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Un grande partito
 - Le risoluzioni di 109 Congressi provinciali
 - Medio Oriente - Ricerca della pace e resistenza armata (intervista con Gian Carlo Pajetta)
- IL CONTEMPORANEO**
- CHE COSA CHIEDETE AL XII CONGRESSO? Rispondono: Luigi Andalini, Franco Antonelli, Gaetano Arfe, G.A. Arnaud, Lino Basso, Marco Boato, Gilberto Bonalumi, Piero Boni, Giacomo Brodolini, Massimo Cacciari, Tullio Caretoni, Pierre Carniti, Roberto Cassola, Domenico Ceravolo, Fabrizio Cichitto, Irlando Cogliola, Lucio Colletti, Francesco De Martino, Craso De Mita, Franco Donat Cattin, Umberto Eco, Franco Ferrarini, Emilio Gaetano, Giovanni Galoni, Mario Gozzini, Luigi Gramelli, Giorgio La Pira, Riccardo Lombardi, Giacomo Mancini, Riccardo Misasi, Fernando Montagnani, Giovanni Mosca, Adriano Ossicini, Elio Pagliarani, Ferruccio Parri, Piero Pratesi, Claudio Samonì, Edoardo Sanguineti, Fernando Santi
 - Due lettere inedite di Togliatti a Bucharin e Tasca per Gramsci (1928)
 - Alcuni temi centrali nella ideologia del Pci Democrazia e socialismo (di Luciano Gruppi) La strategia delle riforme (di Luciano Barca) Nuovo internazionalismo (di Franco Bertone)
 - Sud Vietnam: gli alleati del Fronte (di Giorgio Sgnerini)
 - L'esperienza torinese della lotta negli ospedali psichiatrici (di Igino Ariemma, Viviana Riccato, Mario Viano)
 - L'artista e la politica (di Renato Guttuso)

In ombra gravi responsabilità di Juliano e soci

Non convince la sentenza del tribunale di Perugia

La «matematica delle pene» non ha favorito i pastori sardi - L'episodio dell'estorsione Nulli - L'ex-capo della squadra mobile rifiutò delle prove al giudice istruttore

Dal nostro inviato PERUGIA, 6.

L'inquietante sentenza emessa dal tribunale di Perugia nel processo per i fatti del «senso dello Stato»

I giudici di Perugia hanno dimostrato, come si dice, un notevole «senso dello Stato». Non per niente ne ha dato loro atto con soddisfazione solo il Tempo cioè uno dei giornali reazionari. Senso di quale Stato? Di questo, naturalmente, fondato su una Costituzione, sul lavoro (se così non fosse riveduto su che cosa e su chi eserciteranno le funzioni di padroni?) dominato in realtà dal potere del capitalismo e tuttora salvaguardato da un codice fascista.

Il tribunale aveva di fronte alcuni rappresentanti di uno dei cardini sui quali questo Stato si regge, la polizia; e di tempo stesso alcuni cittadini qualsiasi. Un vicequestore, il capo di una squadra mobile e altri subalterni da una parte, rinchiusi a giudizio dal magistrato per orture, per lesioni, falso e calunnie. Dall'altra, un gruppo di pastori sardi, compresi la vittima delle settarie, accusati di vari reati comuni. In mezzo, un paio di spie professionisti o, per dirla in termini meno esaltati, collaboratori organici degli inestitabili pastori.

di Sassari non può essere correttamente valutata se non, come punto di partenza, esaminando quella che è stata definita «la matematica delle pene». Per il gruppo dei poliziotti imputati il Pm Gorki Fornari aveva chiesto, nella sua requisitoria, un totale di 11 anni e 5 mesi di reclusione per i reati di calunnia, falso ideologico, violenza e lesioni; il tutto ridotto, nella sentenza, a 2 anni (1 anno a Juliano e 1 anno a Cinelli) e 9 mesi richiesti dal Pm per il superconfidente Biagio Marullo; ridotti nella sentenza a 1 anno e 3 mesi per il superconfidente Biagio Marullo; ridotti nella sentenza a 1 anno e 3 mesi per il superconfidente Biagio Marullo.

Infine, per il gruppo dei pastori sardi, questo criterio repressivo è apparso subito capovolgito; le pene sono state ridotte a 6 anni chiesti dal Pm per Coccone a 12 anni, dai 5 anni e 6 mesi chiesti per Pisano a 7 anni e 8 mesi, dai 7 anni chiesti per Cossa a 7 anni e 6 mesi (con le sole varianti di Monne, sceso da 6 a 8 anni, e di Setzi, da 7 a 8 anni) e 3 mesi per il superconfidente Biagio Marullo.

Un subito detto che questa alchimia delle pene espressa dal dispositivo della sentenza letto in aula dal presidente Mastromatteo contrasta nettamente, oltre che con le risultanze destrutturative e con le argomentazioni dell'avvocato Marras, che «si è vero, questo tribunale si è trovato di fronte a una situazione strana in merito al conflitto a fuoco con il pastore Cossa, lo stesso Nulli aveva accusato Juliano e Gigliotti di esser sempre stati al corrente del fatto, ma non aver fatto nulla per impedirlo. Marras, tra l'altro, ha già annunciato che denuncerà, a Sassari, Juliano e Gigliotti per concorso in estorsione.

Ma di questa responsabilità dei due poliziotti della squadra mobile non c'è traccia, nella sentenza; come non c'è traccia di quella responsabilità del vicequestore Grappone e di quella del capitano Cossu, che fu il capo della banda. «Prima di giudicare, provate a capovolgere i termini del problema. Condannate l'uno, gli altri e l'intero ufficio di polizia di Sassari doce il reato fu compiuto, assolto. Lo stesso criterio della maggiore responsabilità è già ribaltato. Appunto

g. g. Cesare De Simone



Grappone e Juliano subito dopo la lettura della sentenza

Sequestrati 40 milioni hashish: 5 arresti

MESTRE, 6. Un notevole quantitativo di hashish, per un valore complessivo di 40 milioni di lire, è stato sequestrato dal gruppo di polizia di Mestre. Cinque persone sono state arrestate e sequestrate dal gruppo di polizia di Mestre. Cinque persone sono state arrestate e sequestrate dal gruppo di polizia di Mestre.

Trenta morti nell'albergo distrutto dalle fiamme

KORIYAMA (Giappone), 6. Trenta morti, 28 feriti e sei dispersi costituiscono il primo bilancio di un palazzo incendiato durante la notte di venerdì 29 gennaio, una locanda a Koriyama, una località a 20 chilometri a nord di Tokyo.